



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI  
INTERNAZIONALI

Corso di laurea in scienze politiche, relazioni internazionali e diritti umani

GIOVANI VICENTINI IN GUERRA.  
BIOGRAFIE MILITARI DELLE LEVE 1897-99

Relatore

Gianpiero Dalla Zuanna

Laureanda

Arianna Piva

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

## **RINGRAZIAMENTI**

Un sentito ringraziamento al mio relatore Gianpiero Dalla Zuanna, per la sua infinita gentilezza e disponibilità nel fornirmi sempre supporto a qualsiasi ora del giorno e avermi permesso di lavorare a questo progetto veramente interessante. Ringrazio infinitamente la mia famiglia, nello specifico mio papà che mi ha sempre sostenuta fin dall'inizio di questo percorso universitario, ringrazio mia mamma per avermi sempre aiutato e accompagnato in ogni mia piccola scelta e infine mio fratello che mi ha sempre sopportato e indirizzato sulla giusta via, aiutandomi nei momenti difficili e sostenendomi sempre nelle mie scelte. Ringrazio il mio fidanzato Pablo, per avermi sempre incoraggiata lungo tutto il percorso universitario, consigliandomi, aiutandomi e per essere stato il mio "faro", punto di riferimento anche nelle giornate più dure. Grazie a tutti per avermi sempre sostenuta nell'affrontare ogni difficoltà.

Arianna Piva

## Indice

Introduzione	p.3
1.Natura Politica	p.4
1.2La prima sconfitta mondiale	
1.3Sgombrare le macerie	p.10
1.4Tra le due guerre	p.12
1.5Seconda guerra mondiale considerazioni sui numeri	p.13
1.6Ancora su natura e politica, oggi e domani.	p.15
2. Considerazioni sulla lettura sull'analisi dei registri militari	p.15
3.Data Entry	p.17
4. Elaborazione variabili e spiegazione risultati	p.21
5. Conclusioni	p.29
Bibliografia e sitografia	p.30

## Introduzione

L'analisi nei seguenti capitoli riguarda i vari aspetti che vertono sulla carriera, l'aspetto fisico e la vita militare dei giovani coscritti vicentini. Tramite la visione e la decifrazione dei documenti scannerizzati dal sito dell'ARSAS sono riuscite a elaborare dati sensibili categorizzandoli nei database tramite l'uso di fogli excel. In questi fogli sono racchiuse tutte le informazioni utili per immaginare il prototipo del soldato tipo che ha combattuto la prima guerra mondiale (alcuni anche la seconda) partendo dall'altezza media e della circonferenza del torace, il colore degli occhi, il tipo di capigliatura, la forma del mento, quella del naso e altri dati fisici come dentatura e colorito della pelle. Vengono analizzati anche dati riferiti al livello di istruzione minimo (sa leggere o sa scrivere). Nell'analisi proposta si è tenuto conto anche come la Natura e la Politica abbiano inciso all'interno di questo periodo storico. Questo studio si pone l'obiettivo di studiare uno dei periodi storici più bui della umanità spiegando e analizzando le cause che hanno portato allo scoppio delle grandi guerre e le relative conseguenze socio-demografiche. L'elaborato viene suddiviso in diversi capitoli il primo tratterà la demografia di guerra, nel secondo analizzeremo il lavoro svolto nel data entry e infine nell'ultimo capitolo elaboreremo alcune singole variabili fondamentali per comprendere l'epoca studiata. All'interno dello studio sono presenti delle statistiche che forniscono un quadro generale suddividendo i dispersi, i morti in guerra, gli inabili e i prigionieri.

## 1.Natura Politica

L'Europa possedeva un impero coloniale vastissimo che comprendeva Asia, Africa e Oceania, nel decennio antecedente la Prima guerra mondiale.

Possiamo dire che L'Europa comandava il mondo.

Nonostante le grandi potenze si guardavano con sospetto, uno studente universitario grazie alla carta d'identità poteva tranquillamente viaggiare per tutta l'Europa, era un periodo pieno di scoperte e innovazioni che permisero un miglioramento delle condizioni di vita e si aveva l'impressione di poter coinvolgere le masse rimaste in povertà, nelle campagne e nei sobborghi industriali o nelle periferie del continente e riuscire a sconfiggere la povertà.

Purtroppo nel volgere di trent'anni si succedettero due catastrofi mondiali che modificarono demograficamente e non solo l'Europa.

L' Europa dell'inizio del secolo scorso si è rimpicciolita sia a livello produttivo, sia a livello demografico e infatti deve contare sull' immigrazione per sopravvivere, dati alla mano dicono che la produzione è ridotta da un terzo a un settimo, l'europeo non è più un abitante del pianeta su quattro, ma a malapena uno su dieci.

Nell' Europa di inizio Novecento c'è un grande cambiamento economico, sociale e naturale; infatti, nel periodo tra 1200 e il 1700 la popolazione aumentava lentamente con un decimo di punto percentuale all'anno, per aumentare, successivamente, triplicando nel Settecento, nell'Ottocento raddoppia ancora e nel 900 gli europei sfiorano i 400 milioni sei volte la cifra stimata nel 1200.

Nel Settecento e nell'Ottocento. La natura cioè catastrofi naturali come terremoti, carestie etc continuarono a superare quella dei conflitti politici, mentre nel 900 vediamo un ribaltamento della situazione e troviamo come principale causa di mortalità quella politica.

L'azione distruttiva delle azioni, delle decisioni degli eventi determinate della politica sovrastano, l'azione distruttiva degli eventi naturali, quest'ultima non sparì, ma le due guerre mondiali , le guerre civili in Unione Sovietica furono il frutto diretto di azioni di natura politica, che mieterono molte vittime rispetto ai microbi, dal clima o da alte catastrofi naturali.

Basti pensare che nei 4 anni della Grande guerra i decessi dovuti a essa portarono a molte più vittime rispetto a fattori naturali.

Bisogna analizzare quali sono i fattori e le conseguenze inflitte al sistema demografico europeo nella prima metà del Novecento.

Non c'è dubbio che i traumi siano stati provocati da azione collettive conseguenti ad azioni politiche.

Come abbiamo già detto la politica soppianta la natura, che perde il suo primato come generatrice di traumi, ma entrambe queste forze interagiscono tra di loro e spesso il loro impatto non è facilmente distinguibile.

Queste due cause sono, per l'appunto, quelle che generano traumi nella demografia della storia.

Purtroppo non esiste una metrica comune per capire qual' è un possibile evento traumatico e quando non lo è.

Possiamo dire comunque che le due grandi guerre mondiali sono catastrofi di natura problematica e soprattutto hanno inciso nel lungo periodo a livello demografico, socio culturale e economico gli anni in avvenire.

Queste sconfitte, perché in altro modo non si possono definire, dove persero la vita milioni di persone sui campi di battaglia, negli ospedali da campo, nelle retrovie e nelle campagne colpite generarono conseguenze numeriche, traumi culturali e sociali profonde.

Un esempio quali fossero le conseguenze sul campo di battaglia e quale fosse la vita traumatica del campo, basti pensare ai giovani in trincea di Arcugnano nella Prima guerra mondiale.

Vedremo quali fossero i loro ruoli, la loro carriera e loro esito, permettendoci di vedere quali siano state le vere problematiche del tempo.

Come riportato in precedenza prima dell'Ottocento i traumi subiti dai sistemi demografici avevano ragioni naturali, in quanto eserciti di numero ridotto, la durata limitata degli scontri diretti, armi depotenziate, natura locale dei conflitti permisero di avere costo umano ristretto in confronto a quello causato da un epidemia di tifo o della peste.

L' epidemia di peste mietette in Francia nel 1630 tra lo 0,75 e 1,15 milioni di vittime secondo le stime di Biraben.

Le perdite francesi della rivoluzione e dell'impero sono numericamente equivalenti a quelle della Prima guerra mondiale, a differenza che la seconda è avvenuta nei quattro anni di conflitto.

Grazie alla costruzione di una rete ferroviaria estesa il reclutamento, i rifornimenti e la logistica furono di facile realizzazione e permisero che i soldati scesi in campo furono più numerosi e le armi diventarono più fatali.

Nonostante l'assetto geopolitico dell' Europa dell' inizio novecento fosse apparentemente stabile

Era frammentata in ben 50 stati, successivamente fu ricomposto in 22 unità statuali.

Nonostante molte persone emigrassero oltreoceano, il continente era in piena ascesa demografica.

L'emigrazione era pari a 4,5 milioni, benché le persone continuassero a trasferirsi oltreoceano, la popolazione europea cresceva nel decennio di 38 milioni da 363 a 401 milioni(+10,5%).

Nei due decenni precedenti al grande conflitto vediamo dei importanti cambiamenti quali il miglioramento delle condizioni di salute, il controllo delle nascite e la discesa della natalità che ebbero effetti nella demografia statale.

Questi processi non avvengono cronologicamente, perché ogni paese ha una storia, una cultura e una geografia differente, infatti nell' Europa occidentale queste variazioni sono tendenzialmente più precoci, mentre in quella centrali, meridionale e orientale sono più tardivi.

Gli europei erano più o meno 400 milioni e si erano diramati nel mondo, ma questa prosperità e vitalità nascondeva degli elementi negativi che esplosero negli anni successivi.

Ratzel spiega come lo stato sia un organismo con un ciclo biologico cioè nasce, cresce, si espande, declina e muore.

Lo stato è costretto a espandersi oltre ai confini, perché lo sviluppo di questo è in funzione dello spazio disponibile.

Le variabili in questo paradigma sono l'ammontare e la velocità di espansione di una popolazione.

Riassumendo questo paradigma abbiamo la spiegazione del perché lo stato è inadeguato allo sviluppo biologico delle popolazioni e tratta dei suoi confini geopolitici.

Ratzel non credeva nell'idea che la nazione dovesse coincidere con un determinato gruppo etnico.

Oltre ai segnali di pericolo già visti che premunivano lo scoppio delle Grandi guerre, si aggiungeva la nuova ideologia data dalla disciplina dell'eugenetica che perseguiva il miglioramento morale, psicologico e biologico della specie umana.

Questo tipo di pensiero s'intonava con il pregiudizio razziale, predominio della cultura bianca, caucasica, ariana che prevedeva la trasmissione delle caratteristiche innate bianche alle generazioni successive.

Il nazionalismo dilagante a fine Ottocento degenera in una interpretazione errata etnica del concetto di nazione.

Identificando in esse un gruppo etnico, omogeneo per cultura, lingua e religione.

Queste interpretazioni errate della teoria dello spazio, dell'eugenetica, del nazionalismo accelerarono la scomposizione degli imperi come quello austro-ungarico e quello turco, ridisegnandone i confini.

## 1.2 La prima sconfitta mondiale

Si può tranquillamente affermare che l'evento storico della prima guerra mondiale sia stato uno dei periodi più bui dell'intera umanità, superato in maniera ancor più negativa solo successivamente con il secondo conflitto mondiale.

Gli effetti negativi di questo orribile conflitto terminarono solamente nel 1922 e non nel 1918 come molti pensano, furono otto lunghissimi anni caratterizzati da milioni di vite umane perdute nei campi di battaglia, nelle campagne, arrivando addirittura al deserto del Sinai, combattendo via terra, via mare e via aria.

Un conflitto bellico di così vaste dimensioni il mondo non aveva mai avuto modo di conoscerlo.

Le città lontane dai conflitti invece venivano colpite dalla fame e dalle malattie; anni dove vennero ridisegnati i confini dei vari paesi e dove, oltre alle numerosissime perdite umane si aggiungevano ulteriori conseguenze come le potenziali future nascite venute a mancare, serie di mutilazioni, patologie e traumi che andarono a modificare la demografia degli stati colpiti.

Proprio per la portata di distruzione e morte che ha portato la prima guerra mondiale, essa può essere anche definita la prima grande sconfitta mondiale, non ci furono paesi che realmente uscirono vincitori da un simile conflitto se non quei pochi stati che decisero di non combattere e di restare neutrali o di partecipare al conflitto limitandosi a poche azioni belliche.

L'impatto che ha avuto questa guerra è stato devastante, come si sarebbero potute evolvere le nascite e i decessi se non ci fosse mai stato questo conflitto? Come sarebbero cambiati i flussi migratori?

Queste domande purtroppo non potranno mai avere una risposta certa in quanto le stime, basandosi su elementi la cui veridicità e certezza non può essere verificata, non possono essere esatte.

Per quanto riguarda le stime delle perdite dovute alla prima guerra mondiale, i numeri possono essere più certi rispetto quelli precedenti in quanto i vari eserciti avevano una buona organizzazione e i dati che fornivano erano abbastanza precisi con allegati documenti di matricolazione, certificati medici di morte o altro.

Nonostante questo non si possono avere delle stime esatte perché ci sono alcuni aspetti da tener comunque conto come i diversi criteri che uno stato adottava rispetto ad altri, uso di definizioni differenti, ad esempio il tempo che doveva trascorrere affinché un ferito o un malato potesse essere definito morto per causa di guerra.

Rimanendo sempre sul tema delle stime numeriche del conflitto, molto difficili da quantificare sono le perdite civili in quanto l'alta mortalità dei civili negli anni che vanno



dal 1918 e 1919 fu in gran parte causata dalla pandemia “la spagnola” che mietette più vittime degli stessi conflitti in via di svolgimento.

Tale malattia non fu una conseguenza del conflitto bellico, ma fu causata dalla denutrizione e dalla scarsa igiene della popolazione e da fattori quali ad esempio la mancanza di personale medico qualificato il quale si trovava per lo più al fronte.

La guerra sicuramente ha favorito la diffusione e il contagio di quest'ultima trasformandola poi in una vera e propria pandemia.

In questo caso la relazione tra i batteri della malattia, un evento naturale, e il conflitto mondiale in corso, un evento politico risulta non divisibile in quanto la sua diffusione è una conseguenza diretta del fattore politico in questione.

La guerra fu un aggravante alla diffusione della pandemia per almeno tre motivi:

il primo, riguardante la sua diffusione fu senz'altro avvantaggiato dai costanti spostamenti di truppe e di civili, per non contare del rientro di migliaia e migliaia di prigionieri rientrati in patria dai campi di prigionia dopo l'armistizio.

Il secondo motivo riguardava la cattiva alimentazione, il degrado igienico e abitativo di molti abitanti costretti a vivere in condizioni estreme dettate dall'avanzamento della guerra.

Ultimo motivo invece si poteva individuare nella inadeguatezza del sistema sanitario e dalla carenza di personale medico qualificato impegnato per la maggior parte sui vari campi di battaglia negli ospedali da campo.

Si pensa che un terzo della popolazione mondiale ne fosse stata contagiata e che la sua letalità si aggirasse intorno al 5/10%.

La peculiarità di questa pandemia, contrariamente a quelle precedenti e anche a quelle successive dove le fasce più colpite risultano quelle dei bambini e anziani, è che in questa le vittime si concentrarono maggiormente tra i giovani e gli adulti, ovvero quelli con i sistemi immunitari più forti.

Un altro caso è quello riguardante la diffusione del tifo, che fece numerose vittime soprattutto prigionieri con gravissime conseguenze sia tra soldati che tra civili, soprattutto in Serbia nel 1914 e 1915 e in Russia durante la guerra civile e nel 1921-1922 con la carestia.

Per quanto riguarda la diffusione del tifo, si può affermare che questa sia stata una conseguenza diretta del conflitto.

L'ultimo elemento riguardante la potenziale stima di riduzione della popolazione causato dal conflitto mondiale è dovuta alla mancanza di nascite, dovuta tendenzialmente a due componenti sostanziali.

Il primo componente unisce insieme alcuni fattori, in caso di guerra solitamente le coppie non sposate posticipavano il matrimonio a giorni migliori e più felici, altre venivano separate lasciando le mogli a casa e portando i mariti a combattere al fronte.

Nei casi peggiori il decesso del compagno determinava una vedovanza o annullava un matrimonio programmato.

Il secondo componente invece era di tipo comportamentale, la relazione di fronte all'incertezza di un futuro causato dal conflitto veniva vissuta con molta più prudenza anche negli aspetti riproduttivi della coppia, a maggior ragione tenendo conto che nella società dell'epoca la riproduzione avveniva quasi esclusivamente nel matrimonio.

La diminuzione del numero di matrimoni causò inoltre una significativa diminuzione del numero di nascite di primogeniti e le separazioni forzate per via della guerra delle coppie provocò una riduzione della loro fecondità.

Sintetizzando il discorso possiamo riassumere il tutto a una equazione:

$\text{Impatto} = \text{morti militari} + \text{morti civili} + \text{mancate nascite} - \text{nascite recuperate}$ .

Tutto ciò a discapito del costante e vertiginoso aumento della popolazione europea che a cavallo tra il 1800 e il 1900 aveva visto i suoi numeri raddoppiare ed erano in costante ascesa fin tutto il periodo precedente all'inizio del conflitto.

Dall'inizio del conflitto in poi il maggior numero di morti riguardava i soldati, i quali morivano nei campi di battaglia, morivano anche successivamente per le ferite riportate, altri anche per malattie legate soprattutto allo stile di vita che conducevano e la scarsa igiene presente nelle trincee, nelle retrovie o nei campi di prigionia.

Per quanto riguarda i dispersi questi costituiscono un'incognita rilevante in quanto non tutti risultavano alla fine realmente deceduti, in molti casi soldati ritenuti dispersi ricomparvero successivamente e non sempre venivano rimossi dagli elenchi dei deceduti.

Per fornire alcuni numeri riguardanti il conflitto in questione si può affermare che le perdite militari subite dai paesi europei includendovi anche l'impero Ottomano si attestavano intorno ai dieci milioni di morti, circa il 2% della popolazione.

1 uomo su 6 aveva tra i 20 e i 40 anni ed erano il 16% degli uomini reclutati.

Non va sottovalutato il fatto che la stragrande maggioranza di vite spezzate furono quelle dei più giovani.

### 1.3 Sgombrare le macerie

Il trattato di Brest-Litovsk del 18 marzo 1918 tra Russia e Germania unito a quello di Versailles, a quello di Saint German e al trattato di pace del Trianon terminarono ufficialmente la prima guerra mondiale che lasciò l'Europa in un grande cumulo di macerie, a oriente invece la distruzione e la guerra continuò a imperversare, in Russia con la guerra civile e più a sud con il conflitto greco-turco.

Le macerie rimaste non erano solo materiali, ma anche economiche e sociali.

In Russia ad esempio non è possibile valutare gli effetti di natura demografica e sociale che il conflitto aveva causato, questo per una serie di fattori quali la carestia che si stava diffondendo velocemente, le malattie, la fame e i disordini civili.

Per quanto riguarda le migrazioni forzate durante e nel periodo successivo alla prima guerra mondiale c'è da affermare che questi, già nell'Europa di inizio novecento si erano intensificati parecchio sia per quanto riguarda gli spostamenti interni, sia per quelli internazionali.

La rete ferroviaria dopo il suo costante sviluppo di fine ottocento, adesso con l'avvento del nuovo secolo, copriva tutto il continente; la motorizzazione si era sviluppata anch'essa in maniera assai rapida, moltiplicando i trasporti su strada; i costi dei viaggi transoceanici ora erano diminuiti in maniera consistente, consentendo anche alle fasce di popolazioni più bisognose di spostarsi anche per lunghi tratti.

La mobilità per motivi lavorativi tra paesi differenti si era rafforzata, si trattavano di migrazioni mosse da esigenze di tipo economico e sociale.

Questa tipologia di mobilità prebellica venne profondamente sconvolta lasciando spazio ad una forma di migrazione forzata che coinvolse milioni di persone, un esempio di migrazione forzata la troviamo nella mobilitazione dei militari nei luoghi strategici designati per condurre le varie operazioni militari.

Per citare alcuni numeri, la Russia mobilitò nell'arco del conflitto 14 milioni di uomini, la Germania 11 milioni, l'impero austro-ungarico insieme a Francia e Gran Bretagna si aggiravano intorno ai 9 milioni. L'Italia mobilitò 5.6 milioni di uomini circa seguita poi dalla Turchia con 2,9 milioni per un totale di 59 milioni di uomini mobilitati, praticamente un terzo degli uomini aventi minimo 18 anni furono dispiegati in giro per l'Europa per combattere la guerra, lontani dalle loro dimore e lontani dai loro familiari.

La migrazione forzata comprendeva anche i trasferimenti che riguardarono un po' tutti gli stati europei per motivi differenti, dai trasferimenti volontari alle deportazioni di prigionieri.

In Italia, basti pensare che dopo Caporetto 600 mila veneti e istriani vennero evacuati dai territori conquistati dagli austriaci e locati in diverse regioni italiane.

Con il termine della guerra, le migrazioni non cessarono, ma si verificarono invece degli importanti flussi di ritorno dovuti da rientri dalla prigionia o degli evacuati per citarne alcuni.

Nel dopoguerra, le politiche dei flussi migratori risultarono sicuramente meno traumatiche di quelle avvenute durante il conflitto, mantenendo la notevole portata numerica del flusso, ma ci si trovò di fronte a difficili realtà causate dai ridimensionamenti o cambiamenti dei confini, famiglie separate, amori infranti e amicizie distrutte.

Dal punto di vista demografico la ripartizione dell'europa mosse le frontiere e fece spostare le popolazioni.

Dal punto di vista economico invece la frammentazione e la diminuzione dei confini territoriali degli stati più piccoli ebbe sicuramente un effetto negativo.

Tale frammentazione sotto l'aspetto sociale, dettato dal volere dei vincitori del conflitto di suddividere l'Europa in frontiere etniche, dettate da ideologie nazionalistiche e soprattutto dall'idea che, suddividendo i territori in etnie ulteriori conflitti sarebbero poi venuti meno, altro non fece di fondo che aggravare ulteriormente la situazione disperdendo nel continente quelle minoranze non riconducibili a delle unità compatte e unitarie.

Questa Frammentazione coinvolse territori per oltre 1,7 milioni di kmq di superficie, abitati da circa 100 milioni di abitanti, alcuni dei quali si trovarono a diventare cittadini di una nuova nazione.

Diversi milioni di persone furono costrette o caldamente invitate a superare nuove frontiere, costringendole poi a inserirsi e adattarsi a nuovi contesti sociali e alle volte anche culturali.

La questione etnica venutasi a creare durante la guerra, ha delle radici consolidate nei decenni precedenti grazie alla spinta nazionalista che sovrappose l'idea di nazione e gruppo etnico dominante.

Con la frammentazione dell'impero austro-ungarico e l'impero ottomano si passò ad avere un'idea di transizione territoriale, passando da un impero multietnico ad uno stato nazionale, grazie al crescente nazionalismo sviluppato nel periodo.

In conclusione si può affermare che le vittime dirette di questo orribile conflitto mondiale siano stati di fondo i giovani uomini che hanno combattuto coraggiosamente per i loro ideali, un esempio lo troviamo nei giovani coscritti di Arcugnano le cui carriere sono state analizzate e riportate nei capitoli successivi.

Possiamo parlare di generazione perduta in quanto questi giovani pieni di speranza e prospettive future sono stati stroncati e derubati di un possibile futuro ricco di

potenziali esperienze, aspettative e sogni che non solo non ritorneranno, ma non verranno mai restituite.

Questo conflitto ha portato ad uno sbilanciamento numerico sul mercato del lavoro e sul mercato matrimoniale, creando dei vuoti incolmabili.

Cio che la guerra ha lasciato nel continente europeo sono dei solchi profondi di natura geopolitica, economica, ideologica e culturale che hanno segnato un'epoca buia della storia europea e mondiale.

## **1.4 Tra le due guerre**

A cavallo tra il 1800 e 1900 avanzarono nuovi pensieri e ideologie riguardanti tematiche relative alle popolazioni.

Già in passato erano state sviluppate opinioni riguardanti i vantaggi e gli svantaggi di una popolazione in via di sviluppo rispetto a una in declino; una popolazione numerosa in confronto a una ridotta; di una popolazione con elevata densità o di una dispersiva.

La politica possedeva inefficaci e inefficienti strumenti per cambiare le dinamiche della popolazione e per incidere sulle dimensioni e sulla crescita delle popolazioni delle nazioni.

Nell'ottocento si credeva che la politica potesse incidere direttamente sulla demografia, infatti lo stato era legittimato a intervenire nei processi riproduttivi.

Questa nuova concezione della politica permise l'accresciuta potenza della politica.

Nascono così le politiche con l'unico fine di cambiare radicalmente i fattori dell'equazione demografica per esempio: in Italia, Mussolini introdusse il divieto della commercializzazione dei contraccettivi, oppure introdusse la tassazione differenziata per i celibi e successivamente le esenzioni fiscali per le famiglie.

Negli anni precedenti l'invasione tedesca della Polonia e lo scoppio della seconda guerra mondiale, la Natura era ormai quasi incapace di creare traumi demografici.

Le innovazioni in campo medico sicuramente aiutarono il non proliferarsi di malattie trasmissibili e il clima in continuo cambiamento non incise sulla alimentazione in via di miglioramento.

## **1.5 Seconda guerra mondiale considerazioni sui numeri**

Il conteggio delle perdite nella seconda guerra mondiale soffre delle stesse lacune e difficoltà che c'erano anche per la Grande guerra, difficoltà che affronteremo anche noi nello specifico nei capitoli successivi, dove verranno elencate in toto.

Un esempio delle poche precise metriche usate lo troviamo anche nel comune analizzato di Arcugnano.

Queste problematiche sono aggravate dal reclutamento militare nelle file dell'esercito tedesco di coscritti provenienti da altri paesi caduti sotto il dominio del Reich e dai dati sulle predite imprecisi.

I militari coinvolti nel conflitto Europeo in prima linea, oppure lontani dai fronti di guerra per un tempo variabile sono 34, 5 milioni URSS, 18,2 milioni Germania, 5,9 milioni nel regno unito, 3, 4 milioni in Italia, superando i 70 milioni di persone complessive che servirono nelle forze armate nei paesi in guerra.

## **1.6 Ancora su natura e politica, oggi e domani.**

Finita la guerra il flusso della vita ritornò stabile, con l'esaurimento dei flussi migratori, dei rifugiati e dei prigionieri si consolidò la divisione geopolitica del continente e nel ventennio tra 1950-70 gli europei aumentarono di un quinto da 549 a 657 milioni.

Ogni anno l'aspettativa di vita aumentava di 4 mesi.

Le migrazioni interne ai vari stati si ridussero notevolmente a occidente, azzerandosi a oriente.

In questo insieme generale caratterizzato da uno sviluppo stabile e costante il continente europeo si stava riprendendo dalle ferite causate dalle guerre mondiali, con la speranza di non rivivere più quei orribili momenti.

La natura che aveva condizionato per millenni la storia demografica e sociale aveva ormai perso il proprio primato nella seconda metà del Novecento, ma continuò a manifestarsi imprevedibilmente in eccessi climatici, catastrofi e microbi soltanto con una incidenza minore rispetto a prima.

Vaccini e farmaci hanno permesso di eliminare o diminuire certi scenari epidemici diminuendone le conseguenze distruttive.

Differentemente per la natura, la politica è rimasta la principale fonte di traumi demografici nei tre quarti di secolo di guerra trascorsi.

Si possono distinguere per ordine di gravità due categorie di azioni influenzate dall'azione della politica: i mutamenti della geografia politica dopo il riassetto a fine guerra e la profonda divisione tra est e ovest.

Considerando che il progresso medico e tecnologico è in continua evoluzione, si può affermare che le future generazioni europee sono attrezzate per evitare traumi naturali, mentre per la politica le azioni o le mancate azioni possono prevenire o causare futuri traumi.

Un'altra possibile causa di traumi politici dal danneggiamento del processo di corretta riappropriazione dei valori fondamentali di una minoranza che vanno da valori storici a valori culturali.

Una guerra nasce sempre da una questione politica, una pandemia invece trae origine da cause naturali.

La politica che decide di porre in essere un conflitto è spinta da valutazioni legate anche da questioni naturali ad esempio appropriazione di territori, risorse da acquisire.

La natura che causa disagi alla popolazione attraverso malattie e sofferenze non è la reale causa, ma è una conseguenza di scelte politiche.

Quindi possiamo dire che politica e natura siano strettamente collegate da un sottile filo conduttore che condiziona in positivo o in negativo la popolazione umana.

## 2. Considerazioni sulla lettura sull'analisi dei registri militari

Il lavoro di Data Entry effettuato attraverso l'analisi dei documenti sui militari chiamati alle armi durante la prima guerra mondiale ha permesso di individuare alcune informazioni, in primo luogo le percentuali dei soldati arruolati morti, riformati, prigionieri e inabili.

Queste variabili ci permettono di fotografare un momento storico specifico, consentendoci di determinare alcune delle esperienze vissute militarmente dalle persone di Arcugnano chiamate alle armi nati negli anni 1897, 1898 e 1899.

Attraverso le varie documentazioni fornite dall'Associazione per il recupero e la salvaguardia degli archivi storici (A.R.S.A.S.) è stato possibile accedere ad una serie di informazioni, tra queste era possibile visualizzare l'aspetto fisico dei soldati, le loro professioni, il loro ruolo e le varie mansioni svolte durante il servizio militare.

Per iniziare, riporto alcune note alle immagini fotografiche dell'archivio, fornitomi dall'associazione Arsas;:

"effettuato il pagamento del premio per 150+80 pacco vestiario, chiamato a presenziare davanti al tribunale militare per aver abbandonato la posizione assegnata al fronte" (macchiato di reato di diserzione, un reato questo molto comune in quel determinato periodo storico) "Biasi Luigi, contadino, trombettiere nel diciassettesimo artiglieria da campagna (batteria)"

"Cassan Nicodemo di professione mugnaio, bombardiere nel quinto reggimento bombardieri durante la prima guerra mondiale e successivamente arruolato camicia nera nell'ottava legione milizia contraerei nel 1941, premiato in denaro per il servizio alla patria 304 lire".

Storie come queste permettono di avere un quadro più ampio e variegato della situazione economica, culturale, sociale e storica del tempo.

I dati anagrafici come: nome, cognome, comune di nascita, comune di leva ... hanno permesso di dare un significato concreto alle parole scritte trasformandole in volti, permettendo così all'immaginario di creare visivamente un prototipo del soldato medio di quel periodo, comprendendone il percorso di vita e creando una sorta di connessione tra il vissuto dei giorni nostri e l'epoca di allora, così come raccontata da quei documenti.

Esaminando i nomi dei cittadini riportati nel file Arcugnano CF97-98-99 si può notare come alcuni nomi, per citarne alcuni: Gio Batta, Cipriano, Giamblico, Amos, Albina, Felicità, Santa, Teodoro, Teodosio, Leonzio ... siano ormai caduti in disuso.

Un altro dato interessante è riferito alle professioni, sotto il punto di vista lavorativo c'è stata una grande evoluzione rispetto al novecento, fattore dovuto



all'industrializzazione, al progresso tecnologico e all' informatizzazione, ragion per cui alcune professioni come: il bovaio, lo scritturale, il pizzicagnolo, il molinaio, il cocchiere, l'imballatore e il carrettiere non hanno più ragione di esistere ai giorni nostri. La maggior parte delle persone dell'epoca prese in esame lavoravano come contadini, bovai o che comunque avevano occupazioni lavorative legate alla campagna. La vita dell'epoca era una vita più semplice, ma allo stesso tempo più dura rispetto ad oggi, con lavori caratterizzati da una manualità che ai giorni nostri si è perduta, o si è profondamente modificata.

Sicuramente era una vita che non permetteva, salvo casi eccezionali una progressiva ascesa sia in ambito sociale che lavorativo.

C'è comunque da dire che esistevano e si trovavano, seppur raramente, persone che svolgevano compiti differenti da quelli già noti come per esempio: l'orefice, il telegrafista e il commesso.

Nella prima guerra mondiale non venivano richieste molte competenze, si può affermare che fosse sufficiente una minima abilità di lettura e scrittura.

Si può affermare che, anche se la maggior parte dei futuri soldati analizzati nei database avesse entrambe le capacità, alcuni di loro risultavano chi parzialmente o chi totalmente analfabeti.

Tutti i documenti visionati per il data entry erano compilati in corsivo, scritto utilizzando il canotto in legno con pennino, il quale veniva intinto nel calamaio contenente l' inchiostro.

L'utilizzo di questo mezzo comportava l'uso del corsivo in quanto, essendo le lettere unite tra loro, si evitavano macchie d'inchiostro e altre sbavature sul foglio.

La scrittura a mano inoltre pone in evidenza caratteristiche personali del compilatore (più rotonda, piegata, arricchita di particolari ...) e ci permette di verificare come la scrittura di determinate lettere dell'alfabeto si siano evolute nel corso del tempo e con esse anche i vari strumenti di scrittura.

La documentazione scritta riguardante la persona fisica e le sue generalità e particolarità erano una sorta di fotografia e carta d'identità che permettevano il riconoscimento del soldato al campo.

Queste informazioni si possono definire dati biometrici ovvero dati che contengono le misure biologiche o caratteristiche fisiche che per l'appunto hanno lo scopo di identificare le persone attraverso le caratteristiche del naso, del torace, occhi, capelli etc.

I criteri con cui venivano trascritte le informazioni erano soggettivi, di conseguenza non c'erano dei parametri standard utilizzati da tutte le persone che compilavano l'arruolamento.

Dati come naso giusto, naso greco, colorito sano etc non permettono una valutazione oggettiva del soldato, in quanto la descrizione scritta dall' ufficiale che compilava l'arruolamento dava una valutazione personale della persona analizzata, basata sui propri criteri, differenti rispetto a quelli di un'altra persona analizzante. Per tanto non esistevano delle metriche universali, che permettevano di usare i dati per ottenere risultati concreti e dare una certezza su come effettivamente fossero fisicamente gli arruolati.

### 3.Data Entry

Le carte militari con la registrazione del servizio militare prestato documentano la storia sociale di intere comunità.

il registro detto ruolo da non confondere con il foglio matricolare, che è il documento origine (ruoli matricolari: classi 1897,1898,1899), ci ha permesso di compilare il documento Arcugnano CF.

In questi documenti vi sono registrati: il servizio militare prestato dei maschi del 97,98,99 iscritti al Distretto Militare di Vicenza e Bassano del Grappa, per ogni militare sono riportati anche la descrizione fisica, i dati anagrafici e la professione.

Questi documenti ampliano le conoscenze anagrafiche utili per identificare la ricomposizione del tessuto sociale per esempio le professioni (ricostruzioni genealogiche), rappresentando il ruolo degli uomini coinvolti nei fatti bellici accaduti ricavandone informazioni utili per ampliare il patrimonio del materiale archivistico.

Sono state analizzate le matricole prodotte dallo stretto di Vicenza, la stessa persona, come detto precedentemente, può essere stata registrata più volte sia con matricola uguale che diversa; a volte un doppione di matricola si riferisce a persone diverse.

Partendo dall'approfondita analisi dei dati presenti sul sito internet il cui link è [www.arsas.org](http://www.arsas.org) si è cercato di raggrupparli uno alla volta su un documento excel e leggendo attentamente e cercando di decifrare alle volte una scrittura poco leggibile contenente anche termini oggi in disuso o comunque di uso prettamente militare come si può notare dai documenti scannerizzati del registro di arruolamento.

Il tempo non ha giocato a favore di questa indagine in quanto i documenti, che hanno più di un secolo di vita dimostrano tutto il tempo trascorso con in alcuni casi evidenti macchie di umidità o ingiallimento delle pagine che non hanno reso facile la comprensione di quanto scritto.

Il contenuto dei documenti alle volte non presentavano la data di riferimento rendendo quasi impossibile risalire al momento esatto in cui sono avvenuti gli eventi trascritti.

Nella descrizione della carriera militare di alcuni individui spesso si trovavano riferimenti a possibili violazioni di leggi con riferimenti ad articoli numerati di competenza militare.

Venivano inoltre riportati gli esiti dei processi per cattiva condotta e diserzione dei soldati mandati al fronte con annesse sanzioni di carattere pecuniario che potevano sfociare in provvedimenti più gravi come la detenzione.

I soggetti che subivano tali provvedimenti alle volte venivano retrocessi di grado e trasferiti in altre sedi.

Alcuni termini caratterizzati dall'uso di lettere in corsivo antico (Q e z) che ai giorni nostri non vengono più usate sono stati decodificati anche se con alcune complessità dovute al caso, per non parlare della grafia stessa alle volte poco chiara con sbavature dovute all'uso del pennino con canoto che obbligava lo scrivente a compilare i documenti con molta velocità usando il corsivo onde evitare ulteriori macchie d'inchiostro nella documentazione ufficiale.

Questo tipo di scrittura, assai veloce e sbrigativa per non macchiare i fogli produceva alle volte errori ortografici; c'è da aggiungere che anche il basso grado di istruzione ha influito sul risultato della compilazione.

Si fanno notare inoltre le numerose difficoltà che ho riscontrato nella stesura compilatoria di questi database, Frequentemente mi è capitato che ricercando un determinato soggetto non si riusciva ad individuarlo correttamente sul sito, questo perché si sovrapponevano più risultati dai nomi simili, ma con caratteristiche sostanzialmente differenti.

La ricerca nel sito è risultata difficoltosa in quanto erano presenti numerosi omonimi sia nel nome che nel cognome, sia nel nome del padre e dunque, per ovviare a questo problema bisognava cercare nel database il nominativo della madre e alle volte nemmeno questo stratagemma era sufficiente per raggiungere i risultati sperati.

Un'altra difficoltà riscontrata riguardava l'assenza della matricola del soggetto ricercato, oppure la mancata corrispondenza della matricola sul motore di ricerca o, come è capitato, una stessa matricola per due soggetti differenti e lo stesso a parti invertite cioè due matricole riferite al medesimo individuo.

Ulteriori difficoltà si sono rilevate quando, ricercando nel documento scannerizzato nell'archivio digitale, alcuni dati come ad esempio la tipologia e il colore dei capelli, la circonferenza del torace, la tipologia del naso e lo stato fisiologico della dentatura risultavano mancanti o incompleti; lo stesso è stato riscontrato nella sezione dedicata alla carriera dei soggetti sottoposti allo studio con annesse mancanze riguardanti i ruoli, la corda, l'arma e la professione.

Citando l'arma c'è da segnalare che i soldati arruolati nell'arma dei carabinieri dovevano sottostare a una ferma di tre anni e continui erano i trasferimenti da battaglione a battaglione, ma anche regionali e alle volte nazionali.

Non sempre le informazioni relative alla carriera militare dei soldati mandati in guerra venivano trascritte in ordine cronologico in quanto, essendo un documento cartaceo di limitate dimensioni, le informazioni venivano inserite dove c'era spazio libero, in alcuni casi la mole di informazioni erano tali da richiedere l'aggiunta di un'appendice cartacea incollata al margine inferiore del documento.

Inoltre c'è da aggiungere che le note di servizio descritte nel database Arcugnano ruoli e quelle scritte nel documento riassuntivo che precedeva il documento cartaceo scannerizzato non coincidevano con quest'ultimo.

In questi documenti erano presenti tutti i dettagli dei singoli combattenti, partendo dal loro nome e cognome, il nome dei loro genitori, il numero di matricola, anno di nascita, luogo di nascita e la loro professione.

Una volta messe per iscritto le loro generalità seguivano dettagli fisici dei soggetti, come ad esempio, l'altezza, la circonferenza del torace, la tipologia di naso, il tipo di mento, la tipologia e il colore dei capelli, lo stato della loro dentatura, il colore degli occhi, il colorito della pelle e altri segni particolari come cicatrici o altri segni particolari.

Era inoltre riportato nei registri se i soggetti erano in grado di leggere e scrivere e seguiva poi una attenta descrizione sulla carriera militare dei soldati, partendo dalla visita medica che risultava decisiva ai fini dell'arruolamento dell'individuo in questione, sono stati riscontrati casi di soggetti che non hanno superato le visite mediche e sono stati rimandati all'anno successivo in quanto non idonei al servizio militare.

Analizzando i registri che contengono i nominativi e le informazioni riguardanti le classi suddivise in base all'anno di nascita dei soldati che va dal 1897 al 1899 si può notare come i soggetti delle classi 1897 e 1898 arruolati nell'esercito italiano, prima di arrivare in territorio dichiarato in stato di guerra per combattere, ricevevano un addestramento che durava minimo alcuni mesi.

Invece per quanto riguarda gli arruolati nati nel 1899 il loro addestramento durava alle volte nemmeno un mese, e risultavano quindi molto più impreparati rispetto ai loro commilitoni. Ad aggravare questa loro situazione si aggiungeva anche un fattore molto rilevante ovvero la loro giovane età, difatti questi soldati, arruolati per lo più dopo caporetto, nei primi mesi del 1918, vengono ricordati come "i ragazzi del 99".

Sulla base di tutte queste informazioni si è deciso di inserire in un documento excel tutti i dati ritenuti rilevanti ai fini dello studio.

Una volta fatto ciò, è stata compilata una tabella dove registrare i dati suddivisi in categorie. In queste sono stati riportati i morti e dispersi, i soldati morti in ospedale, quelli riformati in ospedale, i soggetti ritenuti inabili per poter combattere e infine i soldati che sono stati prigionieri di guerra.

Questi dati sono stati poi integrati con una completa e attenta riscrittura dei registri, per mettere in evidenza i momenti salienti della loro carriera militare, partendo dal loro arruolamento fino al loro definitivo congedo che per alcuni è giunto al tramonto della seconda guerra mondiale.

Rilevante è la considerazione che i sopravvissuti dei ragazzi del '99 ritenuti ancora abili al combattimento abbiano percorso il ventennio fascista e si siano sobbarcati anche il peso non indifferente e alle volte straziante della seconda guerra mondiale da protagonisti.

Alla voce morti e dispersi ho indicato un "si" o un "no" basato sull'attenta lettura nel registro della carriera militare.. Lo stesso ho fatto per identificare i morti in ospedale, e i riformati in ospedale, gli inabili, i e i prigionieri.

#### 4. Elaborazione variabili e spiegazione risultati

Dalle caratteristiche fisiche dei “nostri” coscritti esaminati si nota che:

Il soldato medio è alto 166 centimetri con torace di 83 centimetri, con capelli lisci e occhi castani, naso regolare, colorito roseo, dentatura sana. Sa leggere e scrivere.

La lettura e il confronto delle misure indicate in centimetri dell'altezza dei coscritti nel database analizzato, ha permesso di conoscere l'altezza minima che è di 153 centimetri. Il militare che riportava tali caratteristiche è nato il 14 Marzo 1899, possedeva 0,89 centimetri di torace, il colore dei capelli e degli occhi erano castani e di forma liscia, il suo naso era regolare, il suo colorito era roseo, la dentatura era sana e sapeva leggere e scrivere. Si trattava di Chiumento Giuseppe figlio di Ambrogio e di Velo Maria Carlotta, di professione contadino, l'arma è mancante nel database, ma è intuibile attraverso la lettura della carriera militare riportata digitalmente nel data entry.

Risulta che nel 1917 aveva raggiunto il territorio in stato di guerra, questo dato è indicativo perché dimostra come già alla giovane età di diciotto anni si finiva al fronte. Come già riportato, l'arma è di facile deduzione perché sappiamo che questo giovane ragazzo raggiunse il sesto reggimento alpini e successivamente acquisì il ruolo di caporale.

In seguito alla cattiva condotta tenuta il militare è stato retrocesso a soldato semplice e successivamente inviato nel reggimento fanteria. Le motivazioni della condanna per cattiva condotta non vengono fornite. Grazie alla concessione di una dichiarazione di buona condotta per aver servito il paese con fedeltà e onore venne congedato nel 1920. Lo stesso venne richiamato alle armi e poi rimandato in congedo illimitato nel 1941.

Prandina Gio Batta della classe 1898 figlio di Primo Luigi e Golin Clorinda di professione calzolaio risulta essere il più alto dei soggetti presi in considerazione raggiungendo l'altezza di 181 centimetri. Rispetto alla maggioranza delle persone chiamate alle armi che hanno prestato servizio di leva, provenienti da Arcugnano, il suddetto proveniva da Nanto. Faceva parte del corpo artiglieria da montagna.

La statura media cioè la somma dei valori numerici divisa per il numero degli elementi considerati risulta 1,66 centimetri. L'altezza media degli uomini in Italia, secondo i dati nella tabella redatta dall'Imperial College di Londra è pari a 178 centimetri, di contro l'altezza media dei soldati di Arcugnano analizzati è pari a 166 centimetri.

Confrontando i risultati possiamo notare come la statura sia aumentata e si può ipotizzare che questa variazione sia dovuta a un miglioramento delle condizioni di vita.

Uno dei fattori che ha permesso lo sviluppo fisico riscontrato è senz'altro l'alimentazione che ai giorni nostri è sicuramente più varia, e più basata su una dieta proteica.

Il rapporto medio torace/ statura è 0,50.

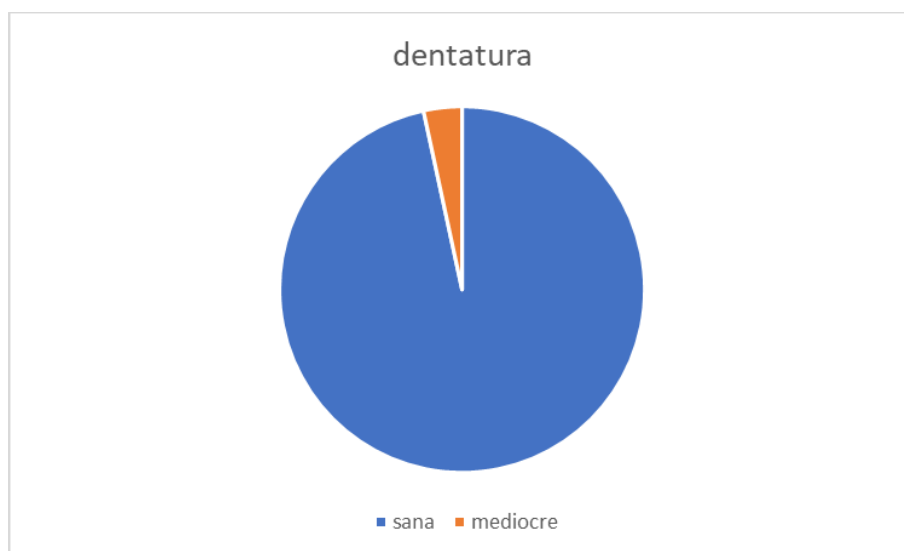
ha formattato: Tipo di carattere: 11 pt

Dalle voci riportate nel grafico riguardante la dentatura si può reperire i seguenti dati : sana 199 e mediocre 7.

Le metriche utilizzate per decidere se una dentatura fosse sana oppure mediocre non ci vengono riportate, perciò non sappiamo con quale criterio siano stati classificati questi dati.

Probabilmente per dentatura sana si intendeva una dentatura senza evidenti cedimenti strutturali, mentre per mediocre si attribuiva il significato di una dentatura cariata o con denti mancanti.

L'igiene orale dell' epoca era rudimentale rispetto a quella utilizzata attualmente.



Come per i dati sulla dentatura anche per il colorito troviamo la stessa mancanza di informazioni sulle decisioni prese in merito ai criteri presi dalle persone che redigevano il documento cartaceo di arruolamento.

Le informazioni che abbiamo reperito ci permettono di individuare 4 tipi di incarnati differenti : Roseo, bruno, pallido e sano.

Rispettivamente per il colorito roseo 164, per il colorito bruno 26, per il colorito pallido 8 e infine per quello sano 8.

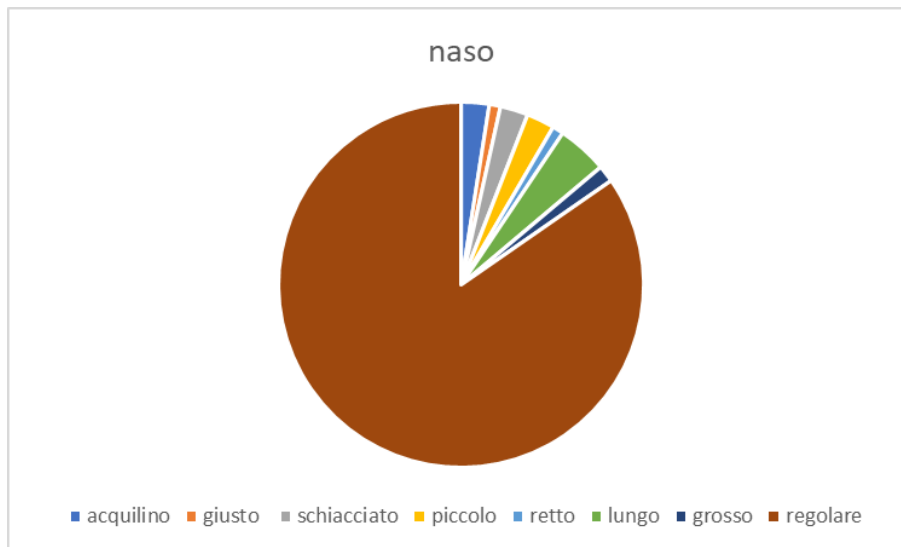
Il colorito è roseo per il 79,6% , il rimanente 20,4% contiene le altre sfumature registrate.

Il colorito bruno si riferiva probabilmente un colorito più scuro rispetto alla maggioranza descritta, causato forse dalla lunga esposizione al sole o al duro lavoro come minatori o contadini.

Non c'è dato sapere con quale metodo di classificazione la persona fosse riconosciuta con incarnato bruno, possiamo solo immaginarne le cause attraverso l'interpretazione dei dati riguardanti il tipo di lavoro svolto prima di essere arruolato come soldato al fronte.

Lo stesso discorso vale anche per gli altri tipi di colore della pelle, poiché non esiste un parametro universale per la classificazione.

Non si conosce cosa voglia dire colorito roseo e a quale fototipo di persona sia riferito, non ci sono elementi per mettere in relazione questo colorito e capire quali siano le differenze sostanziali con il colorito sano.





Attingendo alle informazioni nelle varie documentazioni sul sito e rielaborandole sono stati riscontrati le seguenti voci riferite al colore degli occhi: 22 neri, 144 castani, 27 chiari, 1 grigi, 2 cerulei, 4 celesti e 1 regolari e 4 scuri.

La maggior parte dei dati si riferisce al colore degli occhi, solo uno si riferisce forse alla forma, ma la dicitura non ci permette di avere una definizione chiara di come sarebbe la suddetta forma, ma appunto rimane astratta.

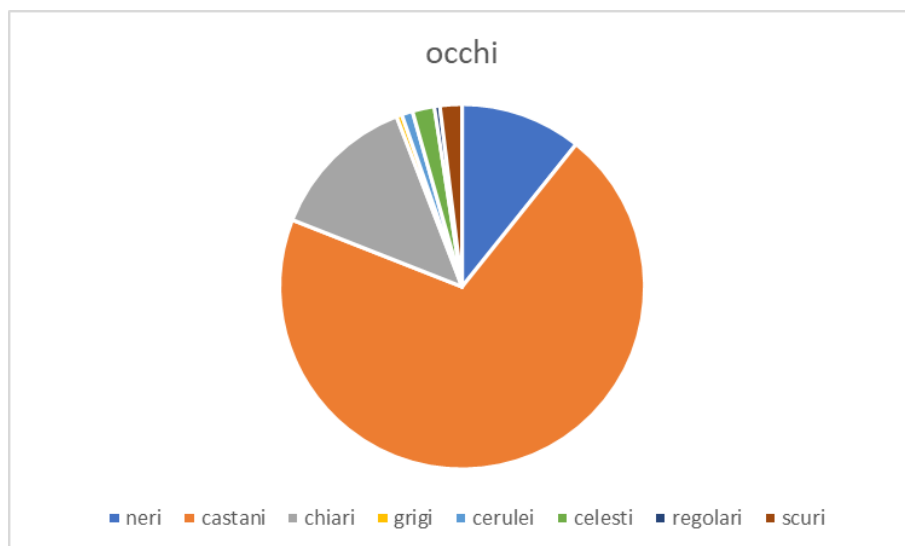
L'uso del termine cerulei indica straordinaria e rara tonalità di blu, ma che si può conglobare con i 4 celesti e 27 chiari.

Il criterio con il quale viene indicata la tonalità di occhi chiari, non è specificata; quindi, può tranquillamente comprendere sia gli occhi azzurri che quelli verdi chiaro.

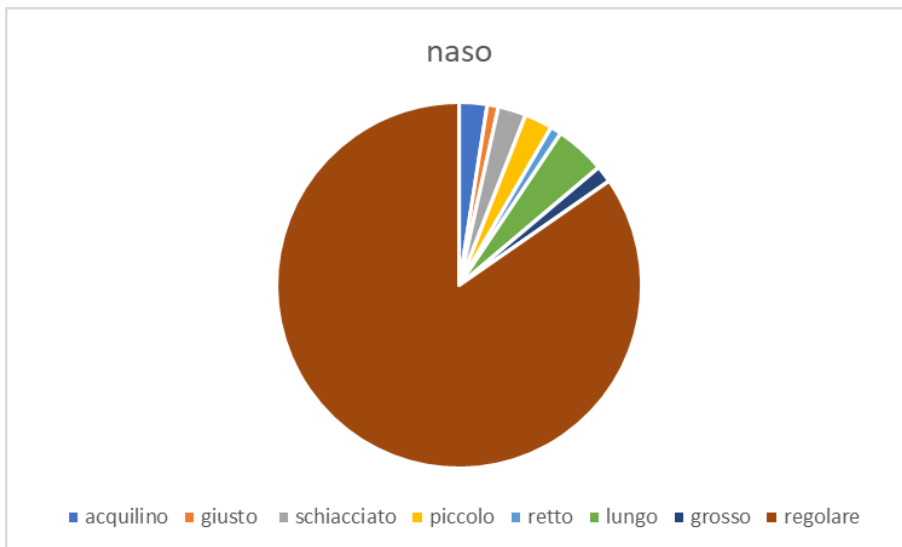
Lo stesso tipo di ragionamento lo si può fare per la dicitura occhi scuri che comprende occhi neri e occhi castani.

Quindi possiamo sommarli e ottenere il seguente dato: 170 (22 occhi neri + 144 castani + 4 scuri), la stessa procedura la si può utilizzare per il conteggio degli occhi chiari: 34 (grigi 1 + 2 cerulei + 4 celesti + 27 chiari).

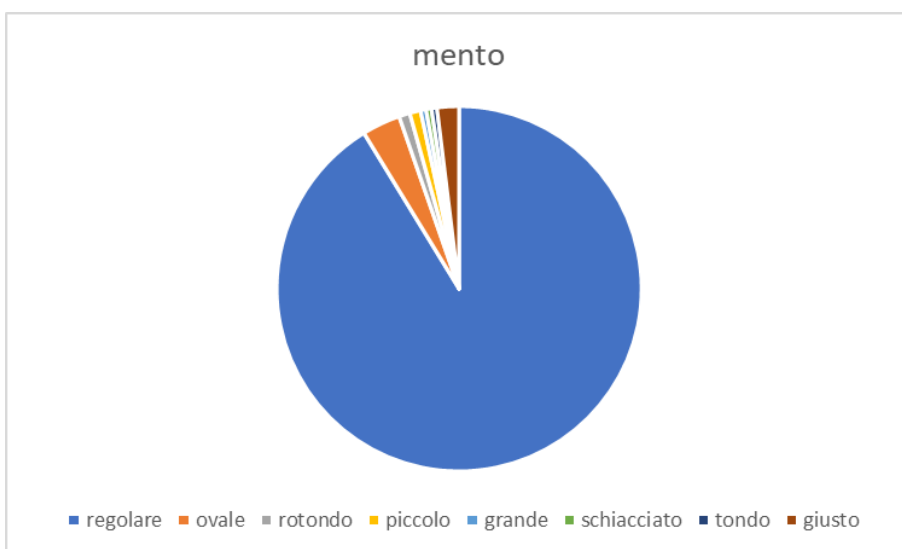
In conclusione possiamo affermare che la popolazione maschile di Arcugnano possedeva prevalentemente capelli scuri e occhi scuri.



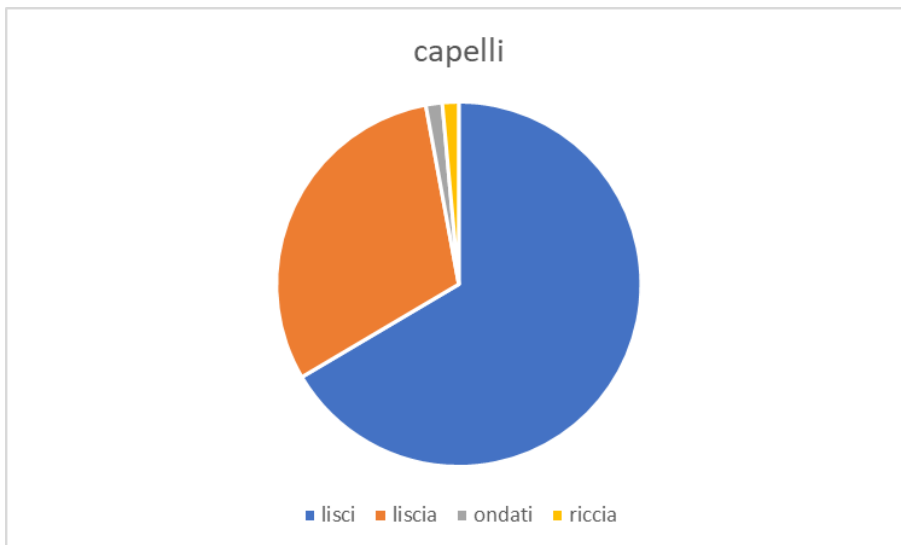
Il naso nelle seguenti varianti: aquilino 5, giusto 2, schiacciato 5, piccolo 5, retto 2, lungo 9, grosso 3 e 161 regolare.



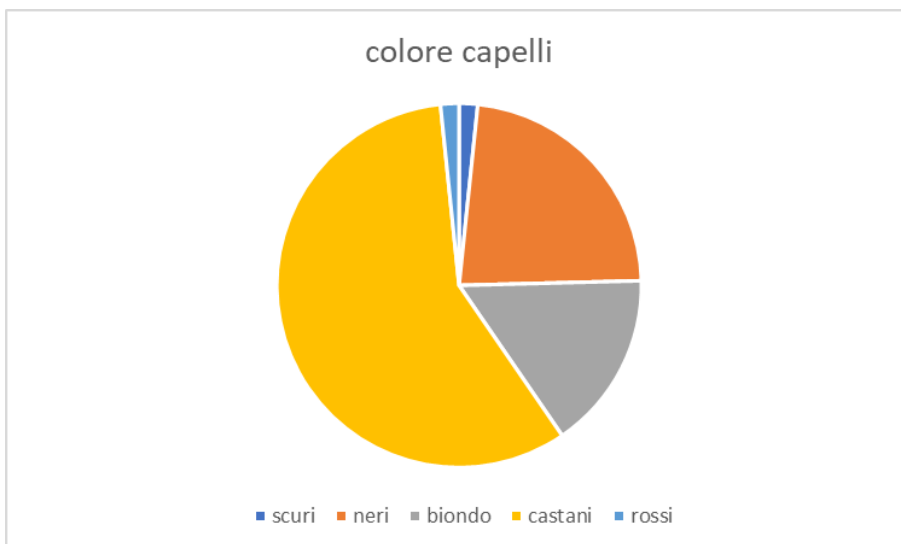
Mento: regolari 188, giusto 4, ovale 7, rotondo 2, piccolo 2, grande 1, schiacciato 1, tondo 1.



Capelli nella forma: lisci 137, liscia 63 (63+137=200) 3 ondati, 3 ricci

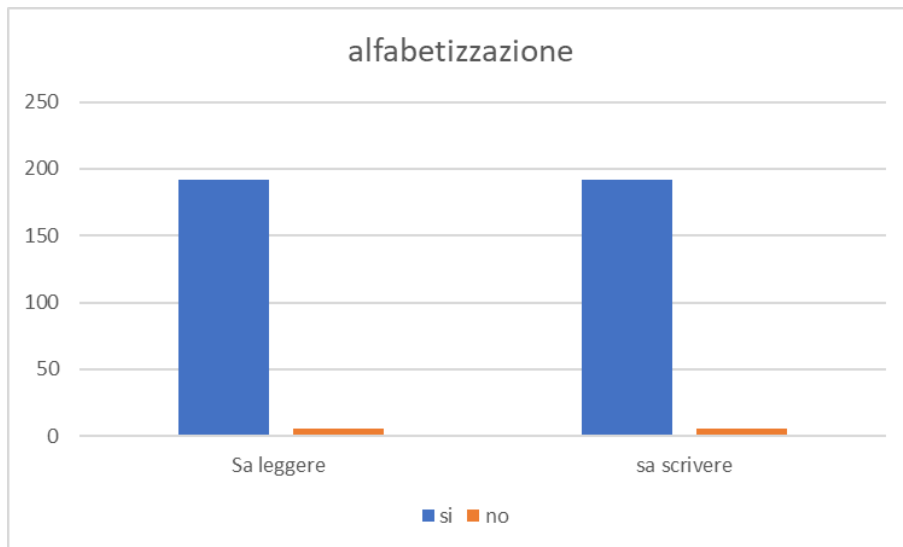


Colore: scuri 3, neri 42, biondo 29, castani 106 e rossi 3 e 17 dato mancante



La colonna "sa scrivere" coincide con la colonna "sa leggere" ben 192 coscritti rispondono SI, mentre solo 6 No.

Per il 97% della popolazione esaminata si rileva l'abilità di lettura e scrittura, invece il 3% risultava analfabeta.



Prendendo spunto dalle informazioni raccolte nelle varie documentazioni scannerizzate presenti sul sito si è cercato poi di creare un database con ogni singolo dato, una volta inserite tutte le informazioni riguardanti l'aspetto fisico dei soggetti si è passato all'analisi della propria carriera militare. Analizzando quest'ultima è stato possibile suddividere le loro esperienze in 5 categorie.

La prima categoria riguardava i morti e i dispersi in guerra, comprendendo non solo la prima, ma anche la seconda guerra mondiale. Come è possibile notare, di 213 soldati 27 hanno trovato la morte, i restanti 186 o sono stati congedati o riformati in ospedale. Seppur all'apparenza possa sembrare un dato confortevole analizzando poi i seguenti dati ci si potrà rendere conto che questo è uno dei dati più alti di tutta l'analisi complessiva.

La seconda categoria riguarda invece i deceduti in ospedale e di 213 individui, 10 sono periti in una struttura ospedaliera, sia essa una struttura di campo oppure ospedale vero e proprio.

Complessivamente, quindi, 37 soldati su 213 appartenenti a queste tre classi hanno trovato la morte per cause di guerra, ossia il 17%.

La terza categoria invece ha a che vedere con i 19 combattenti riformati in ospedale in quanto vittime di traumi dovuti agli orrori che si sono trovati di fronte combattendo al fronte. Si annottarono numerosi sordomutismi, il rifiuto dei pazienti nel ingerire pietanze, sguardi fissi nel vuoto, per non parlare di perdite di memoria, deliri di persecuzione arrivando a tentativi di suicidio. Il numero di nevrosi verificatesi durante la prima guerra mondiale raggiunse livelli senza precedenti.

La quarta categoria riguardava invece i soggetti ritenuti 16 inabili al combattimento, stato dovuto da menomazioni fisiche tali da non consentire un sufficiente apporto dell'individuo all'arma militare, oppure caratterizzati da uno stato psico fisico tale da rendere il soldato totalmente incapace a ricevere ordini o fornire un supporto di qualunque tipo.

L'ultima categoria invece comprendeva i 20 soldati che durante il conflitto terminarono per essere prigionieri di guerra, subendo alle volte gravi torture, mutilazioni tali da renderli alle volte completamente incapaci.

Complessivamente, furono 68 su 213 (32%) i soldati di Arcugnano che subirono uno di questi eventi funesti, ossia un terzo del totale.

	Morti e dispersi nel campo di battaglia	Morti in ospedale	Riformati in ospedale	Inabili e/o mutilati	Prigionieri
SI	27	10	19	16	20
NO	186	203	194	197	193

## 5. CONCLUSIONI

Per secoli e millenni l'unica vera ragione artefice dei traumi e dei cambiamenti che si riflettevano anche sulla quotidianità delle persone è stata attribuita alla natura, ma dal secolo scorso la politica fu la prima responsabile nelle due catastrofi mondiali che si abbatterono anche sui cittadini di Arcugnano.

Grazie all' Associazione per il Recupero e la Salvaguardia degli Archivi storici (A.R.S.A.S.) che ha contribuito a rendere fruibili informazioni e conoscenze relative ai fatti bellici accaduti, che rappresentano un patrimonio culturale inestimabile a cui tutti possono attingere, si è riuscito a creare un legame tra le diverse generazioni di una comunità, tramandandone le memorie storiche.

La banca dati raccolta successivamente in un database fornisce al fruitore una serie di dati che raccontano l' evolversi delle caratteristiche di un territorio e rappresentano su carta e digitalmente gli uomini che sono stati coinvolti nella prima e seconda guerra mondiale. Un terzo dei giovani di Arcugnano, nati nel 1897, 1898 e 1899, nell'arco di pochi anni (spesso di pochi mesi) di guerra, subirono menomazioni, vennero fatti prigionieri, oppure morirono.

La politica e la Natura saranno sempre collegate, in quanto la guerra rimane comunque un'atto politico, che fa le proprie considerazioni legate anche alla Natura come la conquista di un territorio o risorse da accaparrare .

La Natura che causa epidemie e siccità, carestie, terremoti si abbatte su popolazioni che la Politica ha reso più o meno vulnerabili, generando morti, infermi e migrazioni forzate.

Alla politica l'arduo e complesso compito di operare per prevenire conflitti futuri e di migliorare il benessere dei propri cittadini.

## Bibliografia e sitografia

- <https://viaggi.corriere.it/eventi/cards/altezza-media-italia-uomo-donne-bambini/?img=3>
- <https://www.istat.it/it/archivio/obesit%C3%A0>
- <https://www.istat.it/it/archivio/202040>
- Le penne Aurora compiono 100 anni: l'azienda sfida il digitale (e vince) a colpi di pennino - Il Sole 24 ORE
- [https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osservazioni-italia/trend/2022/01/19/news/i\\_lavori\\_del\\_futuro\\_ecco\\_la\\_classifica\\_a\\_2022\\_stilata\\_da\\_linkedin-334439125/](https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osservazioni-italia/trend/2022/01/19/news/i_lavori_del_futuro_ecco_la_classifica_a_2022_stilata_da_linkedin-334439125/)
- [la\\_classificazione\\_delle\\_professioni.pdf \(istat.it\)](#)
- Dati biometrici, la mappa della sorveglianza paese per paese - Il Sole 24 ORE
- dati biometrici - Argomenti - la Repubblica
- GDPR - Garante Privacy
- Massimo Livi Bacci I traumi d'Europa natura e politica al tempo delle guerre mondiali (il mulino)
- [https://www.arsas.org/Images/FotoRuoli/R0506/18506\\_00207](https://www.arsas.org/Images/FotoRuoli/R0506/18506_00207)